

*John Pedrazzi*

*Collegio Papio Ascona*

La scuola delle mogli

Si potrebbe credere che in appena due ore si è tornati all'epoca di Molière: il teatro mobile, la satira, le luci soffuse, tutto portava ad un piacere degli affetti irripetibile.

Affetti verso una ragazza oppressa, che come certezza aveva soltanto i propri sentimenti, affetti verso un giovane che ad ogni costo vuole salvare la ragazza dall'inumanità dell'uomo che la vuole sposare, affetti per due servi che anche nella loro semplicità sanno distinguere il bene e il male.

Non tutto si può compiere attraverso un piano, tanto meno si può comprare l'amore attraverso della razionalità machiavellistica. Forse l'uomo che credeva di essere più furbo di una donna volutamente mantenuta ignorante credeva sia possibile, ma non lo è.

La razionalità pura non porta ad altro che ad essere come quest'uomo, che crede di poter raggiungere qualsiasi obiettivo attraverso la logica. Ma se alla razionalità non viene aggiunta dell'empatia e dell'amore non si raggiunge che l'infelicità di sé stessi e delle persone accanto. Forse è questo il motivo dei tanti tradimenti da parte di mogli o mariti di cui quest'uomo si diverte tanto, ovvero che l'insicurezza, la paura, l'amore non vengono espressi più attraverso le emozioni ma attraverso delle dottrine radicate nella nostra cultura europea, portando a scontri di idee diverse, litigi, impossibilità di capire la persona accanto e infine trabocca nella ricerca di qualcuno che sia ancora capace di trasmettere umanità.

Nessun uomo però è capace a non provare emozioni. L'uomo che tutto ha fatto per creare e sposarsi con una ragazza stupida e innocente cade nella sua stessa trappola innamorandosi di lei e provando per la prima volta l'amore, ovvero la gelosia, la brama di vedere la persona amata, il sacrificio, il piacere dell'anima del starci assieme. Nel suo caso però tutte queste emozioni sono distorte dalla sua razionalità, che trasforma la gelosia in oggettificazione di una persona forzandola ad "amare" e a essere fedele, la brama in paura di non essere odiati per ciò che si ha fatto, il sacrificio personale nella distruzione della personalità altrui per modellarla esattamente come la si vuole, e infine il piacere in egocentrismo di essere il più amato senza dover dare il proprio amore in cambio. Questa distorsione si è spinta fino al far mettere alla ragazza una parrucca, forzando la sua volontà e usandola come oggetto, e all'obbligarla di leggere e ubbidire a delle "leggi" scritte su un libro per creare di lei la moglie perfetta per il tiranno. È triste immaginare una ragazza seduta su una sedia, con gli occhi gonfi, triste, piena di vergogna che legge un libro che la sminuisce e la insegna a essere una bambola della quale i fili tira il marito. È ancora più triste sapere che questa pratica era ed è ancora considerata giusta da delle persone e ideologie di ogni tipo, anche le più conosciute.

Ma nulla, in tutta la storia dell'umanità, che è estremamente spostato su un piatto della bilancia resiste a lungo; l'amore che tanto mancava all'uomo gli ha lasciato una

*John Pedrazzi*

*Collegio Papio Ascona*

ferita profonda, e ha aiutato invece i due amanti a scappare e a poter vivere felici. Ogni cosa troverà il suo equilibrio, e Molière in quest'opera lo esprime molto bene, infatti nessun'istituzione o persona nel mondo per quanto grande e potente sia potrà fare solo orrori e ingiustizie rimanendo impunita.